

Attivisti, parlamentari e Direttorio A Salerno tutti contro tutti nel M5S

● Sfiduciato il candidato sindaco votato dall'assemblea, in 16 lasciano le liste grilline

● «Truppe cammellate per imporre nomi già stabiliti a priori senza spazio per il dibattito»

«Chi trama nel chiuso delle stanze o in chat segrete agisce contro le regole»

Massimo Solani

Un candidato sindaco designato e già sfiduciato, un vincitore delle comunali cacciato e sedici candidati che mollano le liste e se ne vanno usando parole dure contro vertici e parlamentari del territorio. Dopo Quarto e Napoli, dove dopo le espulsioni di 30 attivisti non si vede all'orizzonte uno straccio di soluzione per la composizione delle liste e la scelta del candidato sindaco, i grattacapi campani del Movimento 5 Stelle si arricchiscono del capitolo Salerno, con una guerra interna che da mesi si combatte a colpi di dossier, lettere, riunioni infuocate e accuse incrociate. Una nuova grana per il duo Luigi Di Maio e Roberto Fico che, forti dei ruoli di vertici e del posto nel direttorio grillino, in regione fanno e disfano fra potentati locali, cordate e capibastone di riferimento. Esarebbe proprio riconducibile ad una guerra fraccordate e i tre meet up locali, raccontano alcuni, quanto accaduto a Salerno negli ultimi giorni dove Oreste Agosto, che il 17 febbraio scorso è stato individuato come candidato sindaco del Movimento con 92 voti (21 in più del suo avversario Nicola Provenza) è stato di fatto "sfiduciato" con un documento sottoscritto da 20 candidati su 33 al consiglio comunale ma votato soltanto da 17. Nel dossier l'avvocato, attivista molto noto in città e protago-

nista della battaglia che aveva portato alla dichiarazione di incompatibilità delle cariche di sindaco e viceministro del governo Letta dell'allora primo cittadino (e oggi governatore campano) Vincenzo De Luca, è accusato di aver fatto pressioni su uno dei votanti screditando il suo avversario Provenza perché "troppo vicino" agli ambienti comunali. L'iniziativa, però, è stata duramente contestata in un documento che ha raccolto le adesioni di 70 attivisti in cui sono letteralmente volati gli stracci dentro al M5S salernitano. «Chi pensa di tramare nel chiuso delle stanze o all'interno di chat segrete agisce al di fuori di ogni regola scritta e non scritta del Movimento - si legge nella lettera in cui si invita Agosto ad andare avanti con la richiesta di certificazione della lista ad opera dello staff di Beppe Grillo - A nostro avviso, tale attuale iniziativa di disaggregazione persegue un disegno politico portato avanti già dal primo momento teso ad impedire ad ogni costo e pregiudizialmente la candidatura di Oreste Agosto, ben conosciuto ed apprezzato per i suoi interventi legali a sostegno delle iniziative e delle strutture organizzate del Movimento 5 stelle, perché considerato "troppo antideluciano" e, secondo alcuni, "imposto dai parlamentari salernitani"». A nulla è servita l'assemblea convocata venerdì scorso per trovare una via d'uscita e una mediazione sul nome di un candidato sindaco che non fosse né quello di Agosto né quello di Provenza, sui quali si sono divisi anche i parlamentari grillini campani Andrea Cioffi, Mimmo Pisano, Silvia Giordano e Angelo Tofalo. Una spaccatura che è arrivata fino a Roma e di cui sono stati investiti sia Di Maio e Fico che il potente responsabile della comunicazione pentastellata in Parlamento Rocco Casalino.

Nel frattempo, però, l'onda d'urto ha prodotto nuove scosse e lasciato in terra nuove macerie. Dopo lo scontro nell'assemblea della scorsa settimana, infatti, sedici dei candidati al consiglio (selezionati dopo una procedura iniziata a novembre attraverso la scrematura dei videocurriculum e delle autocandidature) hanno comunicato l'intenzione di voler abbandonare la lista in aperta polemica con i vertici locali e nazionali. «Gli attivisti "storici" dei Meetup salernitani non sono stati affiancati da liberi e consapevoli cittadini - ha scritto uno di loro, Francesco Virtuoso - ma da gruppi di persone, cosiddette "truppe cammellate", che, di volta in volta, hanno tentato, spesso anche riuscendoci, di mettersi alla guida del mezzo conducendolo con un pensiero preconstituito volto all'imposizione di un candidato già stabilito a priori, senza lasciare spazio alcuno al democratico ascolto degli altri». Risultato: al momento la lista del Movimento non ha numeri sufficienti per potersi presentare alle elezioni e occorrerà, quindi, procedere al ripescaggio di chi era rimasto escluso in precedenza. Un bel pasticcio i cui contorni si erano iniziati ad intravedere settimane fa quando era stato escluso, perché in passato candidato con una lista vicina a De Luca, Dante Santoro ovvero colui che alle Comunarie aveva raccolto il maggior numero di preferenze.

